

Un nesso tra l'antimafia e il processo?

“Chiunque se ne sarebbe accorto”

Per Giulio Andreotti è il giorno del contrattacco. Per lui il suggeritore occulto che ha dato il via al processo esiste. Lancia l'ombra del sospetto sul presidente della Camera Luciano Violante, quasi «scagiona» il vice capo della polizia Gianni De Gennaro del quale dice di avere un ricordo gentile. Dopo che Giulio Andreotti ha più volte alluso ad un «gola profonda» che avrebbe guidato la Procura di Palermo nella battaglia giudiziaria contro di lui; e dopo che l'ex ministro di Grazia e Giustizia Filippo Mancuso ha identificato questo suggeritore con De Gennaro; ieri nelle aule della politica e in quelle della magistratura s'è sviluppata una febbrile caccia all'uomo. Ma quasi subito è stato Andreotti stesso ad allontanare, seppur in modo implicito, i sospetti dal vicecapo della polizia. Lo ha fatto rievocando il gesto con cui proprio De Gennaro, insieme all'ora capo della polizia Vincenzo Parisi volle esprimergli solidarietà all'indomani della sua incriminazione formale per mafia. «Il giorno dopo che si seppe della richiesta della Procura di Palermo nei miei confronti - ha infatti ricordato ieri Andreotti - De Gennaro compì un atto gentile: venne a trovarmi a casa».

Di ben altro spessore, invece, la polemica che investe il presidente della Camera Luciano Violante, da più parti indicato, più o meno chiaramente, come uno dei «suggeritori» del processo. Era il 1993, l'epoca in cui Violante presiedeva la commissione nazionale antimafia e preparò una relazione sui rapporti fra mafia e politica. Ieri mattina, Andreotti di Violante aveva detto: «Ho un solo rimprovero da fargli: mi fece chiedere se volevo essere ascoltato dalla commissione Antimafia che lui presiedeva, in particolare se volevo essere ascoltato prima o dopo il deposito degli atti. Io risposi che preferivo essere ascoltato dopo, per chiarire quello che c'era da chiarire. Sto ancora aspettando e per me è un grande rammarico. Tutto il resto lo archivio nella memoria ». Ma poi ieri sera, nella trasmissione Porta a porta», a Bruno Vespa che gli ha chiesto se stesse stabilendo un nesso tra la Commissione antimafia e il processo di Palermo, Andreotti ha risposto «Anche un analfabeta se ne sarebbe accorto». E alla domanda successiva se il suggeritore di cui parla venga dall'Antimafia, Andreotti ha risposto con un secco: « Non lo so». Ma l'ex presidente del Consiglio non ha risparmiato neppure una stoccata che è apparsa indirizzata all'ex procuratore di Palermo,

Giancarlo Caselli: «Quando la passione diventa fanatismo e poi fondamentalismo e ci si aggiunge il fatto che uno è cattolico e anche comunista, la miscela diventa esplosiva». A chi si riferisce? gli ha chiesto Vespa. «Chi deve prendersela se la prenda», ha tagliato corto Andreotti.

Dichiarazioni che hanno alzato il vento della polemica e delle reazioni. «Trovo gravi, tanto più che perché immotivate, le critiche e gli attacchi rivolti in queste ore al presidente della Camera. Luciano Violante ha presieduto in maniera eccellente la commissione Antimafia, rendendola un punto di riferimento per moltissimi cittadini e producendo una mole di lavoro fin qui ineguagliata», ha detto il responsabile giustizia dei Ds Carlo Leoni.

E Per De Gennaro ieri ha speso parole di stima anche Rosa Russo Iervolino. «Il vicecapo della polizia - ha voluto ribadire ieri il ministro dell'Interno - ha sempre svolto con grande correttezza ed efficacia i suoi compiti. Ed ha la mia piena e totale fiducia». E, del resto, anche il diretto interessato ha liquidato con poche parole distaccate il suo presunto coinvolgimento nella vicenda: « Sono assolutamente sereno. Continuerò a fare il mio lavoro con lo stesso impegno di sempre e in assoluto silenzio come si addice ad un funzionario dello Stato».

Ma, nel frattempo, il silenzio è invece l'ultima cosa che il mondo politico chiede ad Andreotti. In molti invitano il senatore a vita a fare comunque chiarezza sul «registra. occulto», La domanda Gianfranco Fini, presidente di An, che chiede ad Andreotti di essere più preciso « altrimenti così si rischia di alzare un polverone ». E quasi la esige Fabio Mussi, capogruppo dei Ds a Montecitorio. «Se Andreotti pensa che vi sia stato un suggeritore dietro la sua vicenda - dichiara Mussi - allora dica anche chi è. Finché dagli indizi non si passa ai nomi si resta nel vago ». Mia. d'altro canto, Pierferdinando Casini sottolinea che, essendo Andreotti uomo di grande cautela, «non si avventurerebbe a parlare di un suggeritore se non ne avesse un fondato timore».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS